

Fiat007

MITI CHE CROLLANO: JAMES BOND LASCIA IL SUO BOLIDE PER LA PICCOLA PANDA?

Per alcuni si tratterà del crollo di un mito. L'ennesimo di questi tempi. Ebbene sì, se la notizia è confermata James Bond il più celebre 007 della storia abbandonerà, la sua fedelissima Aston Martin per sostituirla, tenetevi forte, con una Panda. Sì, proprio la piccola e rinnovata utilitaria di casa Fiat, che tanto ricorda l'auto di nonna Papera. Lo storico passo sarà compiuto nel prossimo film della saga, intitolato *Casino Royale*. «Non è certo il tipo di automobile al quale Bond è generalmente associato. Ma il nuovo film segna un ritorno all'essenzialità. Non vogliono una vettura appariscente», ha



spiegato al tabloid britannico *The Sun* un insider della pellicola. Sarà un bel cambiamento per l'agente segreto di Sua Maestà: se la Aston Martin V12 Anquish utilizzata nell'ultimo film *La morte può attendere* superava i 300 chilometri orari di velocità, la lancetta del tachimetro della piccola utilitaria italiana non arriva a toccare neanche i 150 chilometri all'ora. Come farà il nostro eroe a darsi da fare nelle consuete scene di inseguimenti mozzafiato? Chissà. Del resto non è il solo interrogativo che il nuovo film offrirà ai suoi fans. I cambiamenti, infatti, non riguardano solo l'automobile, ma lo stesso volto del celebre 007. Pierce Brosnan (nella foto) dopo tante «avventure» lascia. E il «nuovo» per il momento è ancora top secret.

Gabriella Gallozzi

DELUSIONI TV Raitre, poco dopo le otto di sera, trasmette un reality con personaggi veri e canovaccio ispirato ai «Promessi sposi». Con Walter e Giada che vogliono sposarsi e un «cattivo» non vuole. Ma neanche il pubblico vuole saperne molto

di Bruno Vecchi

E

poi dicono che è solo televisione. Che è finzione. Che il televisore è solo un elettrodomestico. Basta poco per cambiare opinione. Un numero: 3. Numero che parlando di tassi di inflazione renderebbe felici gli italiani. Invece parliamo di Auditel. E il 3% circa, un po' di più, il 3,45%, comunque sotto il 4%, è lo share medio raccolto da *Walter e Giada*. Ad esempio: in numeri, nella puntata del 22 luglio, i telespettatori conteggiati sono stati 596 mila. L'enne-



Walter Sacco e Giada Capuano, protagonisti di «Walter e Giada» su Raitre

Star agli squali: è reality inglese

«Quello lì lo darei in pasto ai pescecani». Quante volte avete pronunciato queste parole, magari subito dopo aver visto un pessimo film al cinema o dopo aver spento la televisione prima di andare a dormire? Be', è un'esagerazione, ovvio, ma alla tv britannica invece non scherzano e giocano pesante perché in gioco mettono, almeno questo è il brivido, la vita. *Celebrity Shark Bait*, («Celebrità esca per squali») è il nuovo reality che andrà in onda nella prossima stagione televisiva sull'emittente britannica Itv. Saranno quattro star inglesi i protagonisti del programma a finire in mare in una gabbia di metallo con il dichiarato intento di attirare i pericolosi abitanti degli abissi. E se non bastassero quattro esseri umani a far da esca, un gruppo di sommozzatori esperti sarà pronto a spargere intorno un composto di cibo di cui gli squali sono particolarmente ghiotti. In linea con lo spettacolo per garantire brividi a pelo d'acqua con una morte crudele è anche la scelta del luogo delle riprese, un tratto di mare non lontano da Città del Capo (Sud Africa) conosciuto con il nome di Shark Alley, il «vicolo dello squalo». Stando a quanto pubblicato su alcuni siti internet inglesi, la fame di notorietà (più dell'amore per il mare e i suoi abitanti, c'è da scommetterci) ha già convinto a partecipare al programma l'attore Richard E. Grant (ultima apparizione sul grande schermo in *Gosford Park* di Robert Altman), l'atleta Colin Jackson, primatista mondiale nei 110 a ostacoli, e le attrici Ruby Wax e Amy Nuttall, quest'ultima protagonista della fortunata soap *Emmerdale*, trasmessa in Gran Bretagna proprio da Itv.

a. ba.

Walter e Giada, un reality al 3%

simo reality della nostra tv. In onda questa volta, in preserale (dalle 20.10 alle 20.30), su Raitre. Rete del servizio pubblico. Rete kabulista, secondo obsoleta definizione. Rete che ha tutto il diritto, comunque, di sperimentare linguaggi narrativi. Magari un po' simili ad altri. *Walter e Giada*, infatti, un po' ricordano Costantino e Alessandra di Mediaset. Un po' ricordano anche *EdTv*, il film di Ron Howard. Ovvero: prendi una coppia, prendi una persona qualunque e seguila 24 ore su 24 con una telecamera. Nel caso di *Walter e Giada*, produzione Endemol Italia, l'ispirazione arriva da lontano. Nientemeno che dai *Promessi sposi*. È Manzoni adattato a reality-soap ambientata per lo più a Roma. Con Walter e Giada che si devono sposare. Lui è Walter Sacco, tassista nel programma e nella realtà. Lei si chiama Giada Capuano, 20 anni. Con il cattivo che «questo matrimonio non

s'ha da fare». Con quelli che fanno il tifo pro e il tifo contro. Con l'ex ministro Oscar Mammi che fa l'attore. Già, perché rispetto alle tradizionali soap, questa è interpretata da attori non professionisti. E il carattere dei loro personaggi rispecchia ciò che i protagonisti sono realmente nella vita. È un'idea di tv

I dati d'ascolto non si possono definire molto esaltanti. La domanda però riguarda i reality show: hanno un futuro?

che può piacere o dispiacere. Che può essere riuscita o riuscita a metà. Della serie, abbiamo provato. Fine delle discussioni. Invece, quando si parla di numeri si corre il rischio di dare i numeri. Come è successo a Fabrizio Rondolino nella sua rubrica *Il fumo & l'arrostino* sulla Stampa. Nel riquadrino di ieri, Rondolino si è incamminato sull'impervio e scivoloso sentiero dell'invettiva. Contro Maurizio Costanzo. «Colpevole», molto tra virgolette, di aver criticato un po' duramente, nella sua rubrica sul *Messaggero*, proprio *Walter e Giada*. Apriti cielo. Rondolino parla di linguaggio



mafiioso. Parla delle amicizie di Costanzo, che attraversano tutto l'arco costituzionale e imprenditoriale: da Berlusconi a Tronchetti Provera, passando per D'Alema. Parla delle simpatie manifestate da Costanzo per La7: «Rete di cui è stato consulente», scrive il Fabrizio furioso. Furioso perché? Suvvia,

Intanto divampa la polemica: Costanzo stronca il programma e Rondolino replica e attacca senza dire che è uno degli autori

è solo televisione. Vero. Solo che Rondolino, evitando di citarlo nel suo pezzo, con Simona Ercolani è l'autore di *Walter e Giada*. Messa così è un'altra storia. Che nulla c'entra con la televisione. Anzi, che evita di affrontare il vero nodo del problema: quanto il reality può ancora avere un futuro in tv? Canale 5 ha rimandato la prossima edizione del *Grande Fratello* al nuovo anno. Raidue, per rivitalizzare *L'isola dei famosi*, ha chiamato Al Bano, ormai più famoso per essere il marito della Lecciso e non perché è un cantante con una grande voce. È proprio vero: al peggio non c'è limite. Sarebbe bello che si parlasse di questo imbarbarimento della tv. Però, alcuni autori che fanno televisione, più che al buon senso ormai guardano soltanto all'Auditel. Senza capire che anche il buon senso ha un suo share medio. Sotto un certo livello, come succede ai programmi tv, si fa flop.

CINEMA Oggi Tavernier consegna il Premio Fiesole all'autore di «Salvatore Giuliano» e di altri film: i grandi registi amano il suo cinema eppure se ne parla poco. Apriamo gli occhi, Francesco Rosi è un maestro che tutto il mondo ci invidia

di Aldo Tassone / Fiesole

Il Premio «Maestri del cinema» di Fiesole 2005 è stato attribuito a Francesco Rosi e sarà Bertrand Tavernier a consegnarlo questa sera. Era ora. Ricordare-celebrare oggi il grande maestro napoletano stranamente sottovalutato in Italia è un'ottima scelta da parte dei critici cinematografici toscani (in collaborazione con il Snci, la Mediateca Regionale Toscana, France Cinéma). Aspetteremo che sia morto per riproporre (in dvd, alla tv) i grandi film dell'autore di *Mani sulla città*? Da noi si parla spesso di Kubrick: perché non ci accorgiamo che Rosi è il «nostro» Kubrick? «Se ci fosse un po' di equità, Mister Rosi sarebbe oggi uno dei cineasti più celebrati al mondo», scriveva un critico americano sul *New York Time* (29 febbraio 2004) recensendo il dvd di *Salvatore Giuliano* (film rivoluzionario, il *Citizen Kane italiano* lo definisce Tavernier). Nel catalogo fiorentino edito per l'occasione (*Rosi, la sfida della verità*, Aida), vengono pubblicate intriganti testimonianze di cinea-

sti sul maestro napoletano; ne scegliamo qualcuna. La prima è firmata Federico Fellini: «Ammiro il talento, il vigore, la capacità di suggestione dei suoi film... Rosi è un cineasta condottiero, che riverbera il nostro mestiere di una dignità particolare, da crociato, vivendo ogni film come un'impresa». «Rosi racconta con rabbia, non si adagia mai, va avanti a colpi d'accetta; un'accetta molto affilata, che taglia molto bene» (Michelangelo Antonioni). «Il regista italiano che ammiro di più, insieme a Fellini e Antonioni: sono i tre grandi» (Gillo Pontecorvo). Mario Monicelli sottolinea «la straordinaria capacità che ha Rosi di ricreare una realtà che sembra quasi fotografata lì per lì: costruisce delle immagini pregnanti, delle sequenze che hanno la forza dell'autenticità, si direbbe che coglie al volo dei fatti nel momento stesso in cui stanno accadendo». «Di Rosi ammiro il grande rigore, un rigore umano e stilistico», dice Dino Risi. «È un'autentica macchina cinematografica, un occhio acutissimo puntato sulla realtà, un maestro di stile». Tra i giudizi ce n'è anche uno singolare del compianto Franco Bru-

sati: «Mi piace la solidità di Rosi, la compattezza dei suoi film, la ricchezza professionale, quel suo lato sanguigno che gli invidio». All'estero l'autore di *Salvatore Giuliano* ha tantissimi ammiratori. A cominciare da Coppola: senza *Salvatore Giuliano* esisterebbe *Il Padrino*? «Caso unico nella storia, Rosi riesce ad essere a un tempo un cineasta politico e lirico» ribadisce Scorsese, «ho sempre ammirato la grande chiarezza dello stile, l'accurata struttura del racconto, la sintesi originale di documentario e fiction» (nel bel documentario di Roberto Andò incluso nella retrospettiva fiesolana dedicata a Rosi, Scorsese parla una decina di minuti). In Francia, registi come Costa Gavras, Tavernier, si considerano con orgoglio suoi allievi. «Rosi - ci confida Costa Gavras - ha inventato un linguaggio nudo, raffinato, personale per raccontarci la sua Italia, con delle storie locali che ha saputo rendere universali. Ammiro e amo Francesco per il suo talento, la sua forza di creatore, la sua italianità. Ci manca molto perché i suoi film ci parlavano del nostro mondo». Bertrand Tavernier ha una sua teoria per spiegare

l'eclisse in cui viene tenuto Rosi oggi. «Francesco ha avuto l'ambizione di far riflettere la gente su certi fatti, appellandosi al senso di responsabilità. Oggi però la riflessione, la responsabilità vengono considerate delle virtù noiose. Non si vuol più riflettere, non si vuol più sentir parlare di fascismo, mafia, manipolazioni poliziesche. Oggi ci si limita a filmare dei corpi, l'intelligenza è assente: a che serve cercare delle spiegazioni nei fatti? Meglio privilegiare un discorso inarticolato, presentare dei personaggi autistici, oppure affidarsi solo all'azione. Non c'è da meravigliarsi che Rosi oggi venga messo in castigo, come a suo tempo Orwell: ambedue hanno avuto il torto di aver ragione troppo presto». «Il grande merito di Rosi - conclude Tavernier - è di aver assorbito in maniera originale il meglio del cinema civile americano, aggiungendo in più la riflessione, la volontà di rendere conto della complessità dei problemi politici». L'autore, irrimpiacciabile, di *Cadaveri eccellenti*, de *Il caso Mattei*, capolavori che sembrano girati «domani» ci manca terribilmente. Ma ce lo meritiamo Rosi?

Musica per cuori ribelli.

La prima uscita
VASCO ROSSI

In edicola.

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato
30 anni di controcanzoni in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità